

Finanziamenti non spesi e non ricordati per centinaia di miliardi

# La DC calabrese sfugge alle «regole» della programmazione in agricoltura

La Concoltivatori sottolinea che l'assessorato regionale si ammantava di efficientismo e continua con la vecchia politica - Risposte del tutto inadeguate al movimento di lotta dei giovani disoccupati e dei braccianti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I conti sull'intervento pubblico in agricoltura si fa presto a farli in Calabria. La Concoltivatori, in un recente convegno (che è stato anche un primo bilancio del suo primo anno di vita) ha dimostrato che, dal monte di leggi nazionali, regionali e comunitarie, di un flusso che in un triennio avrebbe assicurato finanziamenti produttivi per 1.200 miliardi, non è stata spesa ancora una sola lira. Il compagno Franco Pollano, presidente della Concoltivatori calabrese, ribadendo oggi questa valutazione, non fa che ammantare di un conformismo, quello dell'assessorato all'agricoltura della Regione, che in tutti questi mesi si è ammantato di efficientismo per sfuggire alle «regole» nuove di programmazione che l'intervento pubblico in agricoltura oggi deve seguire, se non si vuole perdere nel gioco fallimentare dello sperpero, degli interventi a pioggia, e ancora, in molti casi, del clientelismo.

Di fronte a questa presa di posizione, confortata dal fatto che, appunto, la qualità dell'intervento rimane ancorata a questi schemi e in ha di vecchi strumenti, si è avuta una risposta sdegnata: quella appunto dell'assessorato. La risposta è un elenco di progetti e leggi approvati dalla giunta regionale che però ancora rimangono soltanto sulla carta, mentre i progetti calabresi, nonostante il suo potenziale produttivo, continua a

Ma entriamo nel dettaglio di questo problema. Come attraverso le proposte e i piani che l'assessorato ha licenziato in questi mesi si intendono gestire i finanziamenti pubblici? La facciata è un sepolcro imbiancato con un'idea di spesa programmatica: alcune indicazioni utili sulle scelte generali, la tenuta in qualche conto delle critiche che il movimento contadino bracciantile, cooperativistico, e le altre associazioni professionali, hanno sollevato in convegni e dibattiti.

Tutto ciò succede per attuazione della legge detta quadrifoglio e per quanto riguarda il programma di investimenti nel settore dell'agricoltura per il prossimo triennio. Ma ciò che rimane è il limite di fondo. Quello che richiama i suoi progettuali più generali di cui è responsabile la giunta regionale; il fatto, cioè, che questi interventi, così come vengono proposti, restano ancora slegati l'uno dall'altro, gettando nel calderone esigenze e spinte tra le più varie, non realizzando nessun rapporto di interdipendenza tra sviluppo agro-alimentare dell'economia calabrese e piano eguale alimentare.

E addi più di ogni programmazione, come si può dare attuazione alla legge sulle terre incolte e incoltivate? Anche in questo campo il vuoto segnato dalla giunta regionale è profondo. La legge nazionale è stata sottile e non ha consentito soltanto teoricamente (tra l'altro le nuove commissioni non sono state insediate) il passaggio di 200 mila ettari di terra dall'area dell'abbandono e dello spreco a quella della produzione.

Col coltello in mano, le aree incolte e incoltivate rimangono ancora una volta, nei fatti, fuori dalle maglie dell'intervento pubblico, se è vero che il passaggio di 200 miliardi che l'assessorato, invece di promuovere un'indagine per accertare come e con quali produzioni utilizzare queste terre, si è limitato solamente a correggere, dimezzando, il dato fornito dalle organizzazioni professionali e dai sindacati.



Una delle tante manifestazioni di giovani disoccupati per il recupero delle terre incolte

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Agli atti di banditi e contadini. In tutta l'isola, bisogna operare una efficace opera di prevenzione e di repressione della criminalità, ma soprattutto occorre realizzare una riforma dei regimi proprietari nelle campagne, una organizzazione democratica della sicurezza, solo su queste basi può essere ristabilito in pieno l'ordine pubblico in Sardegna. Incontro pubblico in Regione e non ancora posto in esecuzione.

A questi risultati è giunto il vertice sulla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna, convocato per iniziativa del Presidente dell'Assemblea sarda compagno Andrea Raggio e del Presidente della giunta regionale onorevole Pietro Sotgiu. Vi hanno preso parte i segretari dei partiti autonomistici e i presidenti dei gruppi del Consiglio regionale.

Dalla discussione — per i comunisti hanno preso la parola il segretario regionale compagno Gavino Angius — è venuta confermata ed è appar-

sa in limpida luce la gravità della linea di lotta del movimento democratico, operaio e contadino. Una svolta nella politica nazionale verso il Mezzogiorno, un nuovo potere pubblico in Sardegna, un autogoverno delle popolazioni, una riforma del regime proprietario nelle campagne, una organizzazione democratica della sicurezza, solo su queste basi può essere ristabilito in pieno l'ordine pubblico in Sardegna. Incontro pubblico in Regione e non ancora posto in esecuzione.

Il vertice di Cagliari è stato deciso dopo una sollecitazione delle forze democratiche, preoccupate per il dilagare della criminalità nel capoluogo sardo e nei centri della provincia. Sono state programmate sei iniziative per il vertice da portare avanti a tutela dell'ordine pubblico nella difficile condi-

genza, sia iniziative sul terreno sociale. In questo senso la già programmata visita in Sardegna del ministro dell'Interno onorevole Rognoli avrà un carattere ben preciso, in quanto consentirà al rappresentante del governo di cogliere meglio la realtà complessa che è all'origine del banditismo isolano. Il ministro Rognoli ha programmato un discorso con i massimi responsabili del Consiglio regionale e della giunta, incontri a Cagliari e a Nuoro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di categoria, dei parlamentari sardi e dei gruppi dell'Assemblea regionale.

Il vertice di Cagliari è stata anche avanzata la richiesta di ottenere dal governo misure di rafforzamento degli uffici pubblici in settori vitali come quelli della magistratura e della polizia. In particolare è stata posta l'esigenza di un impegno maggiore della Regione nelle zone interne agro-pastorali. La giunta regionale ha annunciato che presenterà le di-

## Voto favorevole del PCI sulle direttive CEE alla Regione Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un altro impegno provveduto dal consiglio regionale sardo con 47 voti favorevoli e 3 contrari: la legge per l'attuazione delle direttive della Comunità Europea riguardanti la riforma dell'agricoltura. Motivando il voto favorevole del comunista, i deputati democristiani, il compagno Oreste Muledda hanno riaffermato che, nell'attuale fase, va rivendicato un ruolo attivo della Regione nel momento della formazione della politica agricola nazionale e comunitaria, soprattutto ora che le richieste di ingresso nella CEE della Grecia, della Spagna e del Portogallo comportano un impegno di estendersi e dell'assessorato di una fascia di «paesi assistiti» all'interno della stessa comunità. Le nuove decisioni devono invece costituire una spinta verso lo sviluppo, e quindi motivo per la apertura di una vertenza nei confronti dei paesi forti, al fine di raggiungere un equilibrio complessivo ed impedire ogni forma di subalterità.

partenza costituiti dalle direttive della CEE. Occorre però che si garantisca l'adempimento della intera spesa agricola attorno alla programmazione, pervenendo ad una legislazione per l'agricoltura e definitivamente riformando la Regione.

Adesso che la legge sulle direttive della CEE è passata, soprattutto per iniziativa del gruppo del PCI, bisogna procedere in avanti, adattando quelle norme alla realtà sarda e in primo luogo alla situazione delle zone interne agro-pastorali. La DC sembra purtroppo intenzionata a marciare in altra direzione.

Er quindi fondamentale la battaglia pubblicitaria lanciata proprio in questi giorni dall'assessorato regionale all'agricoltura, il direttore Felice Corra, legato alla Coldiretti ed alla destra dorotea, che ha cercato e cerca di erogare le somme disponibili attraverso i canali consueti.

Non c'è forse qui l'altro rischio, che la Concoltivatori non si sia limitata a chiedere l'allargamento della base produttiva in agricoltura non deve diventare una parola vuota, che il bisogno della trasformazione coinvolga in primo luogo l'utilizzo di quanto è stato abbandonato negli anni del miraggio industriale?

E' questa la via che una certa cooperazione fatta di contadini, giovani senza lavoro, e di altri, stanno perseguendo ormai da anni, ingoiando però amaro per il sostegno che non ricevono, per le difficoltà che incontrano anche nell'applicazione di una legge che tutto il movimento si è conquistato. Basta richiamarsi al recente convegno della Lega delle cooperative agricole per avere il polso di una situazione che non è certo in riflusso.

Cento cooperative in tutta la Calabria, diciannove soci, che rischiano di tornare indietro se tutte le leggi, dal pre-avvicinamento alla ristrutturazione dell'ESAC, l'ente di sviluppo agricolo (ex-Opera Silla), non si ricordano fra loro nell'area di un programma che abbia la capacità di spartire i suoi benefici e i suoi investimenti zona per zona.

Ecco allora il punto di scontro tra gestione vecchia e nuova dell'intervento pubblico in agricoltura. Si scopre ancora una volta, nei ritardi della giunta e dell'assessorato — l'antica logica dispersiva e dello sperpero. Un esempio: la legge di trasformazione e di democratizzazione dell'ESAC non va avanti: il nuovo consiglio di amministrazione non è stato ancora nominato, e per questo il gestore attuale, il suo potenziale tecnico inutilizzato, mentre produttori, giovani, braccianti e contadini chiedono di gestire finalmente in proprio, senza «padrini», un complesso di impianti che porrebbe fine agli sprechi e consentirebbe una integrazione tra agricoltura e industria di trasformazione.

Avendo, a quanto sembra, maturato la decisione di presentarsi alle elezioni europee e nel caso vengano anticipate alle elezioni politiche generali, l'on. Contu sta preparando fin d'ora la piattaforma programmatica. Nonostante il frenetico attivismo pre-elettorale dell'assessorato all'agricoltura, il consiglio regionale è arrivato ad una conclusione unitaria sulla iniziativa e la fermezza dimostrata dal PCI.

Non sono mancate le resistenze di parte della DC, in particolare il provvedimento, in particolare nelle parti che riguardavano alcune scelte qualificanti. Un punto fondamentale rimaneva soprattutto salvo: i fondi europei saranno utilizzati per aiutare i contadini e i pastori a riaprire i terreni abbandonati e del loro pascolo, per trasformarli, e quindi gestirli direttamente.

I comunisti incalzeranno la DC a spendere le risorse delle questioni dello sviluppo e dell'ammodernamento dell'agricoltura, per ottenere che si completi il spendere secondo il metodo della programmazione, le inenti somme a disposizione: sono disponibili 400 miliardi tra finanziamenti nazionali e regionali.

Non c'è forse qui l'altro rischio, che la Concoltivatori non si sia limitata a chiedere l'allargamento della base produttiva in agricoltura non deve diventare una parola vuota, che il bisogno della trasformazione coinvolga in primo luogo l'utilizzo di quanto è stato abbandonato negli anni del miraggio industriale?

E' questa la via che una certa cooperazione fatta di contadini, giovani senza lavoro, e di altri, stanno perseguendo ormai da anni, ingoiando però amaro per il sostegno che non ricevono, per le difficoltà che incontrano anche nell'applicazione di una legge che tutto il movimento si è conquistato. Basta richiamarsi al recente convegno della Lega delle cooperative agricole per avere il polso di una situazione che non è certo in riflusso.

Cento cooperative in tutta la Calabria, diciannove soci, che rischiano di tornare indietro se tutte le leggi, dal pre-avvicinamento alla ristrutturazione dell'ESAC, l'ente di sviluppo agricolo (ex-Opera Silla), non si ricordano fra loro nell'area di un programma che abbia la capacità di spartire i suoi benefici e i suoi investimenti zona per zona.

Ecco allora il punto di scontro tra gestione vecchia e nuova dell'intervento pubblico in agricoltura. Si scopre ancora una volta, nei ritardi della giunta e dell'assessorato — l'antica logica dispersiva e dello sperpero. Un esempio: la legge di trasformazione e di democratizzazione dell'ESAC non va avanti: il nuovo consiglio di amministrazione non è stato ancora nominato, e per questo il gestore attuale, il suo potenziale tecnico inutilizzato, mentre produttori, giovani, braccianti e contadini chiedono di gestire finalmente in proprio, senza «padrini», un complesso di impianti che porrebbe fine agli sprechi e consentirebbe una integrazione tra agricoltura e industria di trasformazione.

Per i soci della cooperativa zootecnica «Progresso» di Carpignano Salentino, e per quelli che non hanno la messa a coltura delle terre incolte, questa delibera ha però un significato particolare: il diritto di avere finalmente un agricoltore come tanti altri, né l'azienda che ora vuol trasformare, una delle tante. Si tratta del barone Angelo Comi, e l'azienda in località Chire è stata incolta per almeno 10 anni. Fu questo il motivo che indusse i soci della coopera-

questo provvedimento del prefetto di Lecce fu anche il primo dei tanti la cui esecuzione è stata sospesa dal T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) i cui giudici furono immediatamente sensibili alla reazione del barone Comi che mezzo dei suoi legali aveva presentato ricorso al provvedimento prefettizio.

Quello che fece maggiormente scolorire nella decisione del T.A.R. fu la motivazione del provvedimento di sospensione. Scrissero infatti i giudici del T.A.R. che la richiesta dei soci della cooperativa «Progresso» di mettere a coltura terreni incolti da 10 anni porrebbe «un danno grave ed irreparabile al privato e pubblico interesse».

L'assurda motivazione provocò la protesta non solo dei soci della cooperativa, ma anche di quelle delle cooperative impegnate in una politica di allargamento della base produttiva agricola. Tutto fu vano e allora l'atteggiamento del T.A.R. prese un tono negativo nei riguardi di tutte le altre concessioni che la commissione provinciale per le assegnazioni delle terre incolte di Lecce e di Brindisi fece a favore delle cooperative. Molte di queste infatti se ora stanno sulle terre incolte, non è questo il solo successo in questa direzione. Molti grossi agricoltori assenteisti, di fronte alla pressione e alla denuncia del lavoratore della cooperativa, hanno messo in questi anni a coltura terreni prima abbandonati per paura che venissero assegnati alle cooperative.

Ora il problema dell'assegnazione delle terre incolte con la legge nazionale si pone in termini nuovi. Occorre che la Regione Puglia formuli al più presto la legge regionale in modo che tutta l'iniziativa sindacale e cooperativa trovi un fianco nuovo in una fase come questa che vuol essere il recupero di tutto il problema dell'incontro con i suoi riflessi sull'occupazione e sullo sviluppo complessivo dell'agricoltura pugliese.

## Domani a Palermo manifestazione con Bufalini

PALERMO — «Realità e prospettive del socialismo nelle Tesi del XV Congresso»: su questo tema il compagno Paolo Bufalini della segreteria nazionale del PCI, parlerà a Palermo domani, domenica, nel corso di una manifestazione indetta dalla Federazione comunista nel quadro delle iniziative pregressuali. La manifestazione inizierà alle ore 10.30 al «Supercinema».

## Un comunicato della delegazione comunista abruzzese dopo l'incontro a 5

# «L'accordo deve riguardare il programma e la Giunta»

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Con un comunicato stampa della delegazione di partito che giovedì 15 si è incontrata con i rappresentanti delle forze politiche della disciplina maggioranza regionale, il PCI abruzzese ha ribadito con chiarezza e fermezza che «l'accordo fra i cinque partiti deve riguardare, contestualmente, sia gli aspetti programmatici che la rinunciabile garanzia politica costituita dalla formazione della giunta regionale».

comprende DC, PCI, PSI,

PSDI e PRI». La crisi può essere risolta, dicono i comunisti, confermando i rapporti di solidarietà democratica ed elaborando «un programma di fine legislativa che dia concretezza operativa all'intera programmazione del marzo 1977, al documento del comitato politico-scientifico per la programmazione ed agli strumenti della programmazione nazionale e regionale introducendo profonde modifiche nella struttura della regione e delle autonomie, a cominciare

dalle deleghe delle funzioni amministrative ai comuni». Un profondo cambiare del modo di governare «che superi la vecchia logica clientelare ed assistenziale» è indispensabile per attuare il programma di fine legislativa. Ma il cambiamento potrà essere conseguito solo se verrà realizzato «un effettivo rapporto di parità tra le forze democratiche, che si manifesti attraverso la formazione di una giunta regionale con la partecipazione di tutte le forze della maggioranza».

Il PSI ha manifestato pieno accordo con questa impostazione. La DC, invece, ha ribadito la sua preclusione nei confronti della partecipazione del PCI al governo regionale. Come spiega il suo rifiuto, la DC? Non lo spiega, si limita a richiamarsi a «veti» posti dalla direzione centrale. Il comunicato della delegazione del PCI sottolinea come «l'accettazione della DC abruzzese di questi veti sarebbe lesiva della libera scelta delle forze politiche regionali e negherebbe la più volte affermata

## Un vertice sulla criminalità in Sardegna

# Riforma del potere pubblico per sradicare il banditismo

L'incontro convocato dai presidenti dell'assemblea sarda e della giunta regionale - Chiesta un rafforzamento della magistratura, della polizia e un loro maggior coordinamento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Agli atti di banditi e contadini. In tutta l'isola, bisogna operare una efficace opera di prevenzione e di repressione della criminalità, ma soprattutto occorre realizzare una riforma dei regimi proprietari nelle campagne, una organizzazione democratica della sicurezza, solo su queste basi può essere ristabilito in pieno l'ordine pubblico in Sardegna. Incontro pubblico in Regione e non ancora posto in esecuzione.

A questi risultati è giunto il vertice sulla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna, convocato per iniziativa del Presidente dell'Assemblea sarda compagno Andrea Raggio e del Presidente della giunta regionale onorevole Pietro Sotgiu. Vi hanno preso parte i segretari dei partiti autonomistici e i presidenti dei gruppi del Consiglio regionale.

Dalla discussione — per i comunisti hanno preso la parola il segretario regionale compagno Gavino Angius — è venuta confermata ed è appar-

sa in limpida luce la gravità della linea di lotta del movimento democratico, operaio e contadino. Una svolta nella politica nazionale verso il Mezzogiorno, un nuovo potere pubblico in Sardegna, un autogoverno delle popolazioni, una riforma del regime proprietario nelle campagne, una organizzazione democratica della sicurezza, solo su queste basi può essere ristabilito in pieno l'ordine pubblico in Sardegna. Incontro pubblico in Regione e non ancora posto in esecuzione.

Il vertice di Cagliari è stato deciso dopo una sollecitazione delle forze democratiche, preoccupate per il dilagare della criminalità nel capoluogo sardo e nei centri della provincia. Sono state programmate sei iniziative per il vertice da portare avanti a tutela dell'ordine pubblico nella difficile condi-

genza, sia iniziative sul terreno sociale. In questo senso la già programmata visita in Sardegna del ministro dell'Interno onorevole Rognoli avrà un carattere ben preciso, in quanto consentirà al rappresentante del governo di cogliere meglio la realtà complessa che è all'origine del banditismo isolano. Il ministro Rognoli ha programmato un discorso con i massimi responsabili del Consiglio regionale e della giunta, incontri a Cagliari e a Nuoro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di categoria, dei parlamentari sardi e dei gruppi dell'Assemblea regionale.

Il vertice di Cagliari è stata anche avanzata la richiesta di ottenere dal governo misure di rafforzamento degli uffici pubblici in settori vitali come quelli della magistratura e della polizia. In particolare è stata posta l'esigenza di un impegno maggiore della Regione nelle zone interne agro-pastorali. La giunta regionale ha annunciato che presenterà le di-

## Nuovo riscatto per la salma di Besuch

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il sequestro del giovane imprenditore tedesco Peter Rainer Besuch, rapito sulla Costa Smeralda lo scorso settembre, e sulla cui sorte si dispera ormai da tempo, torna alla ribalta della cronaca con una notizia sconcertante. Gli assassini sarebbero tornati a farsi vivi con i familiari per offrire la salma del defunto. I comunisti chiedono una forte somma di denaro. Ancora milioni, cioè, dopo il cento che la madre e la sorella del rapito hanno versato nella vana speranza di veder ritornare il congiunto a casa, vivo.

La notizia sconcerta. Ma la scia in piedi anche forti dubbi. Non è mai accaduto, nella lunga e triste storia del banditismo sardo, che i rapitori dopo aver ucciso l'ostaggio, abbiano chiesto un nuovo riscatto per restituire il cadavere. Siamo davvero davanti ad un nuovo mutamento dell'agire della criminalità isolana? Una conferma della maggiore spietatezza e crudeltà? O non si tratta invece dei soliti sciacalli? Ogni dubbio appare più che legittimo, anche se l'ultima ipotesi è probabilmente la più realistica.

banditi siano giunti a questa estrema barriera. Diciamo ciò non perché crediamo ad un'ultima briciola di banditismo sardo, che i rapitori dopo aver ucciso l'ostaggio, abbiano chiesto un nuovo riscatto per restituire il cadavere. Siamo davvero davanti ad un nuovo mutamento dell'agire della criminalità isolana? Una conferma della maggiore spietatezza e crudeltà? O non si tratta invece dei soliti sciacalli? Ogni dubbio appare più che legittimo, anche se l'ultima ipotesi è probabilmente la più realistica.

E' difficile credere che i

## La richiesta avanzata dal capogruppo comunista all'ARS

# Il governo regionale siciliano riferisca sui criteri di spesa

«Pesante scollatura» tra i provvedimenti legislativi varati dall'Assemblea e la loro attuazione concreta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dalle leggi ai fatti concreti il divario è preoccupante: lo dimostrano le vischiosità della spesa, l'accumularsi dei cosiddetti «crediti», problemi che investono dunque la coerenza tra punti programmatici elaborati dalla maggioranza autonomistica e la concreta azione di governo.

La «pesante scollatura» tra i provvedimenti legislativi varati dall'ARS e la loro attuazione effettiva è oggetto di un'inchiesta presa dal gruppo comunista dell'Assemblea regionale. In una lettera inviata al presidente della Commissione finanze, bilancio e programmazione dal capogruppo comunista compagno Michele l'angelo Russo è contenuta la richiesta di convocare nei prossimi giorni la commissione per chiarire in questa sede le ragioni del ritardo dell'attuazione della spesa, delle misure che intende adottare e proporre per una adeguata e rapida soluzione di problema.

Discutendo il bilancio di previsione per il 1979 — ricorda infatti Russo — tale divario era emerso con chiarezza. E probabilmente esso si sarà accorciato a fine anno. Ma tuttavia resta «il sostenuto divario tra le previsioni e la realtà» della nostra convinzione che esso sia ancora consistente, tanto da determinare una pesante scollatura tra i provvedimenti legislativi e la loro concreta

attuazione. Per molti versi — afferma ancora il compagno Russo — l'andamento della spesa è lo scoglio della efficienza della amministrazione pubblica, la capacità di stare al passo delle decisioni che vengono adottate in sede legislativa e di dare risposte concrete alle aspettative delle nostre popolazioni. Proprio per questo noi riteniamo opportuno e necessario che venga fornito all'Assemblea, e nel caso specifico alla Commissione finanze, bilancio e programmazione, un importante rapporto sulla situazione al 31 dicembre 1978 delle ragioni che hanno provocato il perdurare di questo divario, dei provvedimenti che si intendono adottare per ridurre e quindi eliminare.

## Si farà un dibattito parlamentare sui temi dell'abusivismo edilizio

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il movimento degli «abusivi», che giovedì mattina hanno sfidato i cento comunisti siciliani per protestare contro l'inerzia del governo regionale, nei confronti dell'impugnativa alla sanatoria, ha strappato un primo impegno ai partiti della maggioranza autonomistica per rimuovere l'impugnativa procedendo alla promulgazione delle norme di sanatoria, ma, al momento dell'incontro con la delegazione di manifestanti, ha confessato, per bocca dell'assessore al territorio, il democristiano Mario Fasino, di non avere ancora deciso nulla.

In un comunicato la segreteria regionale comunista «regionalista» ha denunciato l'inerzia del governo. E sottolinea come la necessità di porre fine a tale atteggiamento sia emersa dagli orientamenti che tutti i partiti della maggioranza hanno espresso pubblicamente di fronte alla manifestazione.

Ma occorre passare rapidamente dagli impegni ai fatti concreti. Ed il PCI ha sostenuto la necessità di dare attuazione a tali impegni entro una scadenza ben precisa. La situazione drammatica dell'abusivismo, riproposta dall'impugnativa della sanatoria regionale, esige infatti tempi stretti e decisioni

appropriate. Per questo motivo la segreteria regionale del PCI ha ribadito che la pubblicazione delle norme della sanatoria nella Gazzetta Ufficiale dovrà avvenire entro e non oltre l'assemblea dei comunisti siciliani che si terrà il 23 febbraio a Palermo. E se anche a questo impegno si dovesse non prestare fede — si afferma nel comunicato della segreteria — il PCI non potrebbe non trarne valutazioni politiche generali.

Anche i socialisti hanno fatto sapere di ritenere la questione dell'abusivismo un importante impegno su cui chiamare il governo della Regione. In una dichiarazione congiunta Mario Mazzaglia ed Egidio Aiagna, rispettivamente a nome del gruppo parlamentare socialista all'ARS e della segreteria regionale, hanno sostenuto infatti di ritenere «opportuna e indispensabile» una unanime e responsabile presa di posizione dei partiti della maggioranza, perché la questione della sanatoria possa nel suo complesso entrare in pratica attuazione.

Dalla DC, che ha iniziato ieri nella tarda mattinata la riunione della sua direzione regionale, dedicata all'esame della situazione politica in Sicilia, si attende, intanto, una risposta.

f. d. v. Italo Palasciano